

Dopo Caporetto una feroce taglia di guerra intimata al Basso Friuli di Vinicio Galasso

Tra i molteplici foschi episodi che hanno costellato il novembre dell'anno terribile 1917, merita un cenno memorialistico, un barbaro atto di guerra commesso dalle truppe austroungariche contro le popolazioni del Basso Friuli, quando dopo lo sfondamento di Caporetto avanzarono verso il Piave e imposero il potere assoluto potere militare sul territorio occupato.

A molti comuni del Basso Friuli il 15-16 novembre fu intimata una esorbitante ed ultimativa taglia di guerra, arrogantemente spacciata come *Geldbeitrag o contribuzione pecuniaria dovuta all'esercito vincitore*. Preceduto da violenze fisiche di ogni genere, saccheggi, requisizioni, furti supri tentati e perpetrati anche su minorenni e vecchie, l'*ukase* (decreto) fu un terrorizzante preludio agli aspri patimenti sofferti nell'anno dell'occupazione. Feroci protagonisti furono i K.U.K. (*real imperiali*) VII corps della prima armata dell'Isonzo del generale Wenzel von Wurm e XVI corps della seconda armata Isonzo del generale Ritter von Henriquez. Della loro rapacità si traccia un sintetico inquadramento, verosibilmente con qualche omissione ed imprecisione dovute alla carenza documentaria e all'improbabile accesso agli archivi storici dei singoli comuni e delle collegate parrocchie, sulla base della *Relazione della Reale Commissione d'Inchiesta* (datate 1919), di altre testimonianze e di stralci di diari, quasi tutti inediti, pubblicati sulle pagine *La Patria del Friuli* e *Giornale di Udine* negli anni 1918-1919

Dai paesi friulani prese il via dell'esodo gran parte del ceto dirigente e notabilato, i *siòrs*, mentre le classi più umili, i *sorestans* e soprattutto i contadini nei borghi più piccoli, per scelta o per necessità, in larghissima maggioranza non abbandonarono le loro povere dimore. Rimase anche la stragrande maggioranza dei sacerdoti (89%) e nuclei di amministratori locali, che nell'anno di occupazione nemica insieme si adoperarono con dignità e fermezza per alleviare le aspre sofferenze patite dalle popolazioni. Tenendo conto della riduzione degli abitanti, causata dalla profuganza, e del misero reddito delle famiglie operaie e rurali, la taglia fu pressochè

insostenibile. Infatti, con riferimento alla popolazione residente in ciascun comune, l'ammontare della taglia non fu inferiore a settanta lire italiane per abitante, bambini e vecchi inclusi. A titolo esemplificativo, la taglia imposta a Ronchis fu di lire 156.000, a fronte di 2.200 abitanti di cui quasi un quarto scappato o profugo e di un bilancio comunale annuo di lire 28.000.

Quale fu la risposta delle varie rappresentanze comunali?

In alcuni casi prevalse la paura per le rappresaglie minacciate in caso di inadempienza, si racimolò tra la desolata popolazione quanto si poté di denaro e di oggetti preziosi e si pagò una frazione più o meno cospicua della taglia, in altri casi si oppose una coraggiosa e ferma resistenza riuscendo a non versare alcuna quota.

Pagare la taglia entro 24-48 ore

Nei primi giorni di novembre 1917 il VII Korps, costituito da truppe ungheresi agli ordini del generale von Schariczzer proveniente dall'Isonso, procedette alla volta del Piave dirigendosi ai ponti riattati di Madrisio e Codroipo. Attraversato il Tagliamento e muovendosi verso Motta di Livenza, impose al comune di Morsano con l'editto F.N. 636411, emanato da un comandante una prima taglia di guerra di lire 226.000. "*Gli ungheresi si dimostrano sempre feroci ed orgogliosi della loro ferocia*" così li descrissero i rappresentanti del comune di Gonars alla Reale Commissione d'Inchiesta.

Qualche giorno più tardi, avanzò lungo la Stradalta da Palmanova a Codroipo e dilagò anche nella Bassa Friulana occidentale il XVI Korps, formato da soldati di etnia boSNIACA comandato dal generale Rudolf Kralicek. Da questo ufficiale venne emesso il 15 novembre una notificazione in tedesco e italiano n° 1109/12 con la quale si intimò a molti comuni di versare nel termine di 24-48 ore, e comunque entro il 17 novembre, a mezzo di due fiduciari presso un *Etappenkommando* (Comando militare di tappa), che avrebbe rilasciato la ricevuta, una specifica contribuzione.

- **Palmanova** (abitanti 5522, profughi 2202) l'intimazione del contributo ammontava a lire 800.800 fu accompagnato dalla minaccia di internamenti ed ostaggi. A difesa della desolata popolazione rimasta nella città devastata, intrepidi si ersero il sindaco Giuseppe Bearzi e l'arciprete Giuseppe Merlino, che riuscirono a far ritirare il terribile ukase.
- **Porpetto** (abitanti 2.135, profughi 546) il parroco don Antonio Dini testimoniò che "*a questo comune fu imposta una tassa di lire 143.000*".

Per impedire sevizie aggressori a mano armata si ragranellarono lire 5140, consegnate al comandante di tappa a Gonars.

- **Carlino** (abitanti 1.057, profughi 96) fu applicata la taglia di lire 135.000 integralmente non pagata perché il parroco don Luigi Paviotti persuase gli austroungarici del miserrimo stato della popolazione.
- **Gonars** (abitanti 3578, profughi 213) taglia di lire 278.000. Sotto lo spettro del prelevamento di ostaggi e di *“tagliare le mani ai bambini”* e di altri barbari mezzi coercitivi, si procedette a raccogliere forzatamente tra la popolazione lire 89.277 e 2,100 monili d'oro *“spogliando le donne di tutti gli orecchini, anelli e spille ...e persino l'oro della satua della Madonna”*
- **Castions di Strada** (abitanti 2.927, profughi 109) internato il sindaco Giacomo Cirio, assistete l'angosciata comunità il parroco Giacomo Comuzzi. La taglia di lire 257.000 fu tacitata con lire 60.000 in denaro e lire 100.000 in valori aurei.
- **Marano lagunare** (abitanti 1.568, profughi 1.021), secondo la dichiarazione di Corso Gottardo, facente funzione di sindaco nel 1918, i *“nemici arrivarono come leoni affamati, spogliando le case a loro piacimento, ed imposero al comune una taglia di lire 126.000”*. Ne furono sborsate solo 1.640 al Comando di Tappa di S. Giorgio di Nogaro.
- **Pocenia** (abitanti 2.629, profughi 532), la taglia di lire 190.000 non fu mai sborsata.
- **Palazzolo dello Stella** (abitanti 2.157, profughi 401) la taglia non fu versata
- **Precenico** (abitanti 1.735, profughi 309) la taglia di lire 100.000 non fu saldata *“ perché tutto era stato asportato o rubato dai soldati invasori”*
- **Latisana** (abitanti 6.391, profughi 2,476) fu cominata l'onerosa taglia di lire 720.000, ma si corrisposero solo lire 40.000.
- **Ronchis** (abitanti 2.204, profughi 464) la taglia di lire 156.000 fu consegnata al parroco Giovanni Battista Trombetta (1863+1953) che coraggiosamente nel suo memoriale di rigetto all'intimazione scrisse : *“I capitalisti sono scappati in Italia con cassa, capitali ed istituti di credito, qui sono rimasti solo contadini con le stalle vuote, le cantine svaligate, i granai squallidi, senza certi risparmi. Qui è impossibile pagare”* e non pagò.

- **Teor** (abitanti 2.963, profughi 122). Il podestà e l'impavido parroco Giovanni Battista Rigo ricevette l'ordine di pagare lire 295.000, che ricusò di pagare.



Da sinistra: Mons. Giuseppe Merlino (Palmanova), don Battista Trombetta (Ronchis), don Giovanni Battista Rigo (Teor), mons Antonio Sbaiz (Rivignano)

- **Rivignano** (abitanti 3.851, profughi 501), fu pretesa la taglia di lire 336.800 non pagata. La dettagliata cronistoria di questa vicenda la troviamo più avanti.
- **Varmo** (abitanti 4.180, profughi 555) fu impostata taglia di lire 257.000 al podestà. Il parroco Luigi Quargnassi si rifiutò di pagare.
- **Talmassons** (abitanti 4.105, profughi 171). L'ufficiale austro-ungarico notificò l'ordine della taglia di lire 266.500 al sindaco Giosuè Vasinis e riferì che a Palmanova erano state prese in ostaggio cinquecento donne ed anche qui, se inadempienti, sarebbero state deportate molte donne. Vennero raccolti lire 37.030 ed anche ornamenti preziosi che ornavano la statua mariana di Flambro.

Cronistoria della taglia di Rivignano e dintorni

Uno spaccato fedele di vita vissuta è rappresentato dai diari tenuti dai testimoni, che scandiscono non solo il dipanarsi angoscioso di quegli eventi ma rispecchiano anche le profonde emozioni, le paure e le reazioni delle comunità paesane. Ne è un vivace esempio uno stralcio Diario 3.XI.1957-4 XI 1918 redatto da Rodolfo Limena, segretario del comune di Rivignano, nominato poi Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia con *motu proprio* del Re Vittorio Emanuele III in "attestato del suo fermo contegno di fiero italiano di fronte all'invasione brutale"

“15 novembre 1917- Verso il tocco, stavo desinando a casa, quando due soldati mi dissero di recarmi allo Stations Komando per cosa urgentissima e della massima importanza. Vado, ed in piazza trovo il sindaco Antonio Biasoni. Giunti al comando, l'interprete ci consegna l'intimazione di contributo pecuniario del 16° Corpo d'Armata N.1109-12. Il comune di Rivignano ha da versare a mano di due

fiduciari entro il giorno 17 novembre 1917, a mezzogiorno lire 336.800 in oro al Comando Militare di Tappa di Rivignano...Se questa imposta non verrà versata entro il termine fissato, si procederà al prelevamento di ostaggi, il Sindaco, il Parroco don Antonio Sbaiz, il Segretario nonché i principali rappresentanti del paese, e s'imporranno altri mezzi coercitivi”.

Il sindaco rimase senza parole, io pure ero avvilito in sommo grado. Un lampo d'odio si sprigiona dagli occhi dell'ufficiale boemo.

“16 novembre 1917 – Riunito il Consiglio Comunale, ho letto il Memoriale di ricorso contro l'intimazione, ho voluto che anche il Parroco, eventuale ostaggio, desse il suo parere. Il Consiglio lo approva pienamente e lo firma. Se gravi sono le conseguenze attuali, non sono però superiori al patriottismo fermo ed illuminato. I consiglieri si dichiarano solidali in tutte le conseguenze.

“17 novembre 1917 – Alea iacta est! Il ricorso venne oggi consegnato a mani d'un ufficiale del 16° Corpo d'Armata. Fattici annunciare, l'ufficiale in buon italiano chiede subito dov'è il denaro. Eccolo rispondo! E consegno il ricorso. Qui è dimostrato il motivo per cui non si può corrispondere la contribuzione. L'ufficiale ci intimò di riprenderci il ricorso per lui perfettamente inutile.



PARAFARMACIA "MEDICAMENTA"

della dott.ssa Fiorella Levi

Farmaci di automedicazione

Omeopatia

Fitoterapia

Floriterapia

Nutraceutica

Cosmesi naturale-ecobio-dermatologica

Prodotti sanitari-apparecchi elettromedicali

Test-consulenze-servizi per il benessere

Via Roma 6 - 33058 San Giorgio di Nogaro (UD)

tel 0431 621095 347 2959272

e-mail:fiorella.levi@alice.it - fb Parafarmacia Medicamenta

E a Monfalcone "GEMME DI BELLEZZA"

Cosmesi naturale-ecobio-dermatologica - Consulenze e prodotti fito-nutraceutici

Oggetti da regalo

Via Garibaldi 60 tel 0481 44017 - fb Gemme di bellezza



la foredana

Az. Agr. LA FOREDANA

Vendita vini DOC

Via Foredana 1 - 33050 Porpetto

Tel. 0431-65470

